



ARTICOLO 3

fil rouge 

QUI, ALTROVE,
NELL'OVUNQUE SENZA TEMPO



Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

Titolo | Qui, Altrove, nell'Ovunque senza Tempo
Autore | Rosario Castello
Editore | Rosario Castello (Edizioni Digitali Centro Paradesha)
Copyright Edizioni 2014
info@centroparadesha.it

Tipo di edizione | Edizione generica
Classificazione | Filosofia – Esoterismo – Antropologia
Categoria | Saggistica
Collana | Nuova Umanità
Serie | *fil rouge* 3

Immagine di Copertina | Massimo Faraoni

© Tutti i diritti sono riservati all'Autore
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
senza il preventivo assenso dell'Autore o dell'Editore.

ROSARIO CASTELLO

ARTICOLO 3

fil rouge 

Qui, Altrove, nell'Ovunque senza Tempo

Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

Libri Nuova Umanità

Dello stesso autore:

Yoga – Piccola guida per conoscerlo
Il Volto del Male – Mistero e Origine
Il Sole D’Oro – Una via per Shambhala
L’invisibile identità del potere nascosto
Il Sentiero Realizzativo
Il Chiaro e lo Scuro nel Mondo – La Mescolanza
Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. I, II e III
Glossario delle Strade Alte – Orientamento Esoterico
La Visione, il Mezzo e la Trasformazione
Alla Fonte – Cammino Esoterico
Darsana: il “punto di vista” esoterico
Questa è l’Ora dell’Urgenza

Tradere – Per le Stanze dell’Esoterismo
Tradere – Per le Vie immateriali dell’Esistenza
Tradere – Per le immortali Vie dello Yoga
Notiziario della Bhagavad-Gita
Notiziario della Sadhana
Notiziario sul Male nel Mondo
Notiziario sul Femminino-Mascolino
Articolo *fil rouge* 1, 2, 3, 4, 5
Studio 1 Simbologia
Studio 2 Sulla Vidya

Articoli: www.centroparadesha.it



Il “Lavoro” svolto da Rosario Castello, mediante la pubblicazione di libri distribuiti gratuiti e a pagamento, e quanto viene pubblicato sul sito www.centroparadesha.it, non ha scopo di lucro. I proventi delle vendite dei libri a pagamento serviranno per le spese dei successivi lavori, ristampe e aggiornamenti. Il lavoro dei collaboratori viene svolto su base volontaria ed è offerto come contributo alla Grande Opera di Risveglio delle Coscienze.



Questi ulteriori *Lavori* offerti nella forma di ARTICOLO “*fil rouge*” (“*filo rosso*”) si aggiungono, a tutti gli altri *Lavori*, per essere “*richiami*” evocativi verso i “*punti*” salienti della *Conoscenza* che affrontiamo (che presentiamo ai lettori) ma anche delle “*presenze*” testimoni di una totale libertà con la quale offriamo il nostro “*tradere*” senza nulla pretendere.

Questo tipo di Articoli vogliono essere dei *fili conduttori* che uniscono, *fili rossi* di un “*tessuto dei “perché”*”, dei legami argomentativi di continuità, il legame tra le parti fondamentali dell’intero nostro “*tradere*”.

Qui, Altrove, nell'Ovunque senza Tempo

Qual è la vera Origine dell'ente planetario del pianeta Terra?
È Qui, in un Altrove, nell'Ovunque senza Tempo forse?

È errata la concezione diffusamente accettata, degli enti umani, su ciò che riguarda il Nulla e la Morte. La Vita è al di là, oltre ciò che vengono normalmente considerate la Morte e la Nascita. La Vita, quindi, non andrebbe considerata l'opposto della Morte: la Nascita sarebbe l'opposto della Morte.

Gli enti umani ordinari, non risvegliati spiritualmente, sono esseri mancanti, incapienti, parziali, incompleti, circoscritti nei limiti delle loro credenze materialistiche perché l'identificazione con le regole del cervello fisico non permette loro di contenere **il Tutto**: Esso non può entrare nella concezione limitata del potere temporale.

È fondamentale infatti risvegliarsi, illuminare la Mente che, immersa nell'ignoranza, fa deflagrare l'intera umanità. L'ente umano deve divenire consapevole del fatto che la Mente non è un derivato del cervello fisico (anche se un eccezionale *bio-computer*).

La Mente non risvegliata e non illuminata è un'arma mortale contro l'essere umano: è un'ingannatrice, una deformatrice della realtà, è una pazza in casa pericolosissima.

Il Tempo, la concezione del Tempo ha avvelenato la Mente non solo dei singoli individui ma anche dell'intera comunità umana lungo tutte le età. È con il risveglio spirituale della coscienza (*Siva* che beve tutto il veleno che ha intossicato l'*io* lungo le molte incarnazioni che ora si scopre *Sé-Coscienza*) che l'ente si riconosce *Anima-Spirito* fuori dal Tempo, dallo Spazio, dal Pensiero e dalle Cause.

L'ente umano ordinario si attacca al Tempo per paura e con esso avvelena la propria vita facendo della propria Anima divina (illimitata) un'Anima condizionata (limitata).

Noi analizziamo soprattutto l'ente planetario del pianeta Terra, quale elemento della nostra osservazione, riguardo la necessità di un risveglio spirituale della coscienza perché possa uscire da un esilio di cui non è consapevole.

Il risveglio, in questo “punto” della Manifestazione universale, fa percepire le velocità superiori a quelle ricorrenti *dalla prima alla terza dimensione* (velocità non illuminanti). L'ente umano ordinario non è in grado, neanche, di percepire le velocità normali (legate alla possibilità di percezione dei suoi sensi) che caratterizzano la dimensione fisica, figurarsi quelle superiori che convivono sempre in essa. Eppure queste velocità superiori della dimensione fisica sarebbero delle vie percorribili.

Con il risveglio si esce dai limiti delle leggi del cervello fisico ma anche della mente ingannatrice quindi dalle imprigionanti dimensioni planetarie: si ritorna ad essere soltanto un “Essere Luminoso delle Origini”, cioè una Divinità.

Dal pieno sonno della coscienza fino al risveglio completo della coscienza spirituale non c'è una distanza segnata dallo scorrere del Tempo ma posizioni di passaggio, ovvero **posizioni coscienziali** tutte con la stessa eternità.

I desideri costringono ai legami col Tempo, il veleno che uccide la Vita. Vivere con una coscienza spirituale risvegliata fa comprendere l'inutilità del desiderare le mille cose che la mente propone insistentemente: non ha senso desiderare perché nel vivere nella giusta armonia di tutte le cose, tutto è dato liberamente. Ma è una possibilità difficilissima da realizzare nel mondo limitato del divenire.

Il ricercatore spirituale che si è fatto Sadhaka deve scoprire che la capacità più importante da risvegliare, sviluppare è quella del saper “Osservare”: il Sadhaka deve diventare l’”Osservatore” silenzioso, deve ricalcare i passi del Purusa.

Il Purusa, secondo il Samkhya, è ciò che provoca, con la sua sola presenza (osservatrice), le attività della Prakrti che manifesta il mondo.

Purusa e Prakrti sono i due “Principi” complementari, Mascolino e Femminino che generano le mille cose o realizzano l’*Uno-senza-secondo*.

Il potere dell’Osservatore distaccato, non coinvolto crea, trasforma verso il Basso o verso l’Alto, a seconda da quale grado e livello (posizione coscienziale) “Osserva” (osservare è operare occultamente, alchemicamente).

Un Sadhaka in cammino per il completo risveglio spirituale dovrebbe cominciare a pensare a sé stesso come essere cosmico illimitato, frenato e condizionato ancora da un residuo egoico, destinato tuttavia all’estinzione grazie al fuoco della Sadhana. Come il bruco diventa farfalla, passando dall’ombra alla luce, così l’ego-personaggio si libra per sempre nel Sé Sovrano.

La permanenza di questo residuo condizionante dipenderà dalla vittoria del Sadhaka sulla errata concezione del Tempo e del velenoso potere che esso esercita sulla umana esistenza.

Si è già detto molte volte che la qualità dei pensieri, delle parole e dei fatti accelerano o rallentano il cammino del Sadhaka: gli fanno sperimentare o invidiabili salti coscienziali o incresciose ed oscure cadute. L’importante per lui, in qualunque caso, è procedere, rialzarsi, ergersi sempre determinato come raggio luminoso teso verso la meta.

Il Sadhaka, nel suo quotidiano, instaura giusti, retti ed equi rapporti umani facendo trasparire, in essi, una profonda spiritualità non menzionata. Egli manifesta naturalmente, o si sforza di manifestare al meglio, amore indifferenziato per tutti e per tutto ma nello stesso tempo vive un profondo distacco dalle cose, dalle persone e dagli eventi. Egli impara a “sentire”, nelle esperienze che gli si presentano innanzi, le diverse “velocità” pur essendo stabilizzato sulla propria, di “velocità”; egli diviene gradualmente in grado di percepire tutta la scala delle “velocità” che coesistono, dall’ultimo gradino occupato dalle coscienze più in basso fino al suo (del momento).

Il Sadhaka per potenziare, elevare e raffinare l’importante capacità di “Osservare” può farlo con se stesso: egli può osservare, in quanto Anima, il proprio ego-corpo-personaggio. Questo tipo di pratica rappresenta molto di più del semplice “Osservare”: implica una infinità di corrispondenze e provoca un certo numero di risonanze al punto da farla diventare una importante pratica di “trasformazione”. Tale pratica stimola il risveglio della vera natura originaria dell’essere: riconoscersi Anima-Spirito immortale, vedendo tutta l’illusorietà del piccolo io-corpo-personaggio. La corretta osservanza di questa pratica può condurre lontano il Sadhaka perseverante perché risvegliarsi al riconoscimento di essere Anima-Spirito significa poter oltrepassare, gradualmente, tutti i veli velanti la Verità, tutte le sovrapposizioni che occultano la natura della vera Realtà. Più si completa tale risveglio più cadono i veli che nascondono la vera Storia del Mondo ma soprattutto, ad uno stadio avanzato di risveglio, si aprono i varchi del supremo Sapere.

Risvegliarsi all’Anima significa prendersi cura della purificazione del cuore: i residui delle impurità mentali si annidano come serpenti ma è fondamentale estirparli. Questa semplice ma poco compresa e praticata “procedura” risveglia e

scuote l'intero corpo sottile ma anche tutta la sfera psicofisica direzionata allo scopo supremo.

Osservare il corpo-personaggio in quanto Anima instaura un colloquio importante, apre un silenzioso e mistico dialogo: si strutturano profonde ed arcane intese.

Il Sadhaka che così opera comincia, come Anima, a riscattare e proteggere il corpo-personaggio che diventa un importante strumento-Funzione di Alchimia cosmica. Il Sadhaka determinato diventa, allo stesso tempo, devoto della più Alta Sapienza, Yogi, Sciamano, Shanta o Rsi, Mago, Teurgo, Alchimista, Sacerdote cosmico.

E comunque è davvero molto grande la difficoltà che incontrano gli enti planetari del pianeta Terra lungo la possibilità del risveglio spirituale della coscienza. L'invisibile grande gabbia che li tiene prigionieri "nell'immagine allo specchio" delle leggi del cervello fisico, sembra insormontabile: non è facile scoprirla, riconoscerla con una coscienza ordinaria immersa nell'oblio.

La Manifestazione universale abbraccia molti universi, visibili e non-visibili, e il Sadhaka di cui parliamo è posizionato in un "punto" oscuro e limitato (a livello planetario) di tale Manifestazione. Egli è consapevole di dover superare molti ostacoli, molte difficoltà.

L'attitudine del buon Sadhaka crea ripetute possibilità di connessione agli Archivi del cosmo: il suo quotidiano entusiasmo per la Conoscenza è un punto fermo del potere spirituale che si va conformando in lui.

È ad un certo stadio avanzato della sua Sadhana che egli sperimenta, di tanto in tanto, escursioni fuori dall'inganno della barriera del Tempo, viene a conoscere, anche se per pochi attimi, passaggi, velocità senza limiti di spazio: gli istanti, che

sono millenni per il dormiente, lo ritemprano e lo rigenerano. La Sadhana, il Sadhaka stesso, si trasforma in un veicolo cosmico.

Il Sadhaka, ormai esperto del come aprirsi alle esperienze fuori dai limiti planetari, sa stimolare le molecole della sua più intima essenza.

Le sue esperienze si alternano tra quelle in cui acquisisce Conoscenza suprema e quelle in cui ottiene le conferme della Verità assoluta.

Egli perde, ogni giorno di più, il senso di appartenenza al limite planetario e acquisisce, sempre di più, la consapevolezza di una dignità cosmica. Egli si allontana dalla ingannevole realtà che schiaccia i terrestri con la dedizione ad un falso progresso (materialistico ed infero). Il Sadhaka prende le distanze da coloro che sono gonfi di orgoglio e ripieni di falso sapere.

Il Sadhaka, agli stadi avanzati del sapere cosmico, diventa consapevole della situazione (spirituale) critica della Terra, di come la sua umanità sia zavorrata da un Karma cosmico dove si evidenzia, per chi sa guardare, il raggiunto abisso dell'ultimo gradino.

Il Sadhaka, all'ultimo stadio del suo cammino per il risveglio completo, è già padrone di molte forze interiori ed esteriori. A tale stadio egli riconosce lo splendore dell'incontro con certi "Esseri" della realtà cosmica. Infatti, in qualunque "stato di coscienza" egli si trovi (*jagrat*, *svapna* o *susupti*), è in grado di riconoscere la natura delle "energie coscienti" che incontra. Molti degli Esseri che gli si mostrano lo raggiungono, irradiando un filo sottilissimo di luce (azzurra), sulla fronte (in realtà oltre il terzo occhio, facendolo vibrare in tutto il corpo sottile) provocando un'indicibile espansione.

Il Sadhaka grazie al suo stato di avanzamento superiore (sul Sentiero) percepisce la realtà sia concreta sia astratta nello stesso tempo: ha compreso di trovarsi sia dentro sia fuori di sé. Egli

percepisce sé stesso come una *lunghezza d'onda* che può esperire localizzazioni in ogni dove. A questo stadio ha appreso l'esistenza di molti "Esseri" che si esprimono in guizzi di luce, in sfavillanti scintille, in trasparenze multicolori ma anche in "vuoti" in grado di abbracciare il Tutto. A questo stadio già sa che gli "Esseri" senza forma materiale entrano ed escono dalla materia: nel senso che, siccome la materia è un'illusione, è come se non la vedessero, non la guardassero, non la considerassero. Il Sadhaka, in prossimità dell'iniziazione, è come immerso in una dimensione rivelatrice, fa parte di quel Tutto che gli occhi mortali non possono vedere.

Con l'iniziazione il Sadhaka vede svanire il problema dei continui riferimenti necessari alla propria natura caduca, essenzialmente temporale; vede cadere gli orizzonti temporali e sperimenta lo stato cosciente di eternità (né spazio né tempo fisico).

Con l'iniziazione il Sadhaka supera l'ultima tappa verso la Conoscenza suprema nascosta, supera incredibili barriere dove l'incontro con Esseri incorporei superiori (le Fiamme della Salvezza, i Maestri delle Vie immateriali, Coloro che vivono sulle Strade Alte della Vita), che possono materializzarsi a piacimento, diventa comunione, unità, fratellanza: una portentosa esperienza di cosmica saggezza.

L'Iniziato ritorna un Senza-Forma, pur avendo ancora un veicolo grossolano: Egli è ora Anima-Spirito di fronte alla Fonte del Sapere Universale; è ora nel cuore pulsante dell'Amore cosmico.

di Rosario Castello

ROSARIO CASTELLO

ARTICOLO “*fil rouge*” 3

Qui, Altrove, nell’Ovunque senza Tempo

Una riflessione su cosa realmente significhi incamminarsi su un percorso iniziatico, affrontarne le prove, rinascere ad una nuova concezione dell’Essere e della Realtà per liberarsi da tutti i limiti imposti dalle religioni, dalle culture e dalle scienze. Riscoprirsi quale parte integrata di un Tutto, che rivela nella sua autodeterminazione, raffinatezza del pensiero, profondità della parola, grandezza del gesto. Così da costituire una gerarchia naturale di individualità spontaneamente votate alla custodia dell’equilibrio e dell’armonia universali, che tramite la potenza della Bellezza e della Giustizia, danno vita a relazioni e interrelazioni, che attraversano e uniscono trasversalmente vite e mondi. Risvegliarsi alla Realtà, significa riscoprirsi Unità.